

SCHEDA DESCRITTIVA

Winter school del Polo del '900

Sconfinati.

Lo sguardo della storia sulle migrazioni contemporanee

(5-6-7 novembre 2024)

Luogo di svolgimento: **Polo del '900, Torino**

Enti capofila: **Associazione culturale Vera Nocentini, Fondazione di studi storici Gaetano Salvemini**

Enti partner: **Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti" (Istoreto), Istituto per la Memoria e la Cultura del Lavoro (Ismel), Centro Einstein di Studi Internazionali, Centro Internazionale di Studi Primo Levi, ANPI Torino, Fondazione Donat-Cattin, Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, Fondazione Giovanni Gorla, Fiorile delle Arti e delle Culture, Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR), Archivio Nazionale Cinema d'Impresa CSC.**

La winter school "Sconfinati. Lo sguardo della storia sulle migrazioni contemporanee" (5-6-7 novembre 2024) offre un programma di attività laboratoriali sul tema delle migrazioni contemporanee, affrontate in chiave storica e con uno sguardo globale.

La winter school si rivolge a un pubblico di studenti e studentesse di età compresa tra i 18 e i 29 anni, non necessariamente inseriti/e in percorsi universitari. Saranno ammessi/e alla winter school un massimo di 75 studenti e studentesse.

La winter school propone un palinsesto di 24 laboratori tenuti da docenti universitari/e, ricercatori/trici, esperti/e, operatori/trici sul campo, avvocati/e, giornalisti/e, membri di ONG, scrittori/trici.

L'offerta formativa è pensata per essere altamente interdisciplinare e internazionale. Si propone di offrire sguardi e prospettive differenti su una varietà di fenomeni migratori, che si differenziano tra loro per tipologia (interne o internazionali; forzate o non forzate), area geografica, periodo storico (dagli inizi del secolo scorso al giorno d'oggi), cause (politiche, economiche, climatiche...). L'approfondimento verterà tanto su specifiche rotte e movimenti migratori, quanto su dimensioni più trasversali della migrazione (la dimensione di genere; la psicologia delle migrazioni; le narrazioni).

Lo sguardo storico e storicizzante, anche sui fenomeni di più stretta attualità, rappresenta un collante e un elemento di continuità tra i diversi laboratori.

L'offerta formativa è pensata per offrire uno sguardo ampio sul fenomeno, non limitato ai movimenti che coinvolgono il continente europeo, ma soprattutto non legato a visioni e interpretazioni eurocentriche.

Il target

La winter school si rivolge a un pubblico di studenti e studentesse di età compresa tra i 18 e i 29 anni, non necessariamente inseriti/e in percorsi universitari. Saranno ammessi/e alla winter school un massimo di 75 studenti e studentesse (selezionati/e esclusivamente in base all'ordine di iscrizione, effettuabile online tra metà settembre e metà ottobre 2024). L'iscrizione e la partecipazione alla winter school sono completamente gratuite.

Alcuni corsi di laurea potranno riconoscere la winter school come attività didattica da 3 cfu. In alcuni casi, i/le referenti dei corsi di laurea coinvolti possono richiedere agli studenti di elaborare dei report sul contenuto di uno o più laboratori frequentati, a titolo di prova finale.

L'articolazione

La winter school si articola in tre giorni, 5-6-7 novembre 2024), dalle 9:00 alle 18:00. I 24 laboratori vengono raggruppati in otto *slot* orari, distribuiti nell'arco dei tre giorni (due slot il primo giorno, tre il secondo, tre il terzo). All'interno di ogni *slot* orario si svolgono tre laboratori in simultanea. Gli studenti e le studentesse possono indicare la propria preferenza tra i tre laboratori che si svolgono in parallelo. Tenendo conto di questa preferenza, i/le partecipanti sono ripartiti in tre classi da 25 studenti/esse. Ogni partecipante frequenta quindi otto laboratori nell'arco dell'intera winter school.

La winter school si apre con un momento di accreditamento e benvenuto ai partecipanti e con una visita agli spazi e al patrimonio archivistico e bibliotecario del Polo del '900 e degli enti partner. Si conclude con un momento di feedback e restituzione.

I laboratori

Ogni laboratorio ha una durata di due ore e si rivolge a 25 studenti/studentesse.

Il formato dell'incontro differisce sostanzialmente da quello della lezione frontale. L'attività viene pensata e costruita dal relatore o dalla relatrice per favorire al massimo il coinvolgimento attivo e il lavoro in aula dei/delle partecipanti. Essendo una winter school realizzata in ambiente non accademico – assimilabile ad un progetto di *public history* – i/le partecipanti non si aspettano una lezione frontale, ma di conoscere e mettersi a confronto con un nuovo tema.

Di seguito alcuni esempi di formati laboratoriali che si possono adottare:

1. Laboratorio sulle fonti:
 - a. Prima parte introduttiva per fornire agli studenti e alle studentesse le coordinate fondamentali sul tema del laboratorio (ca. 20'-30');

- b. Divisione dei partecipanti in gruppi di lavoro e distribuzione dei materiali di lavoro (dossier di fonti, materiali video, testi di approfondimento, interviste, dati, ecc.). Indicazione del lavoro da svolgere (formulazione di quesiti, valutazioni, ecc.) e svolgimento lavori in gruppo;
- c. Restituzione del lavoro svolto dai gruppi e discussione collettiva.

2. Laboratorio interattivo su parole chiave/impressioni:

Setting: sedie posizionate a semicerchio aperto, in modo che tutte/i possano guardare chi parla e successivamente, avvicinando le sedie, possano lavorare in gruppo. La classe (di 25 partecipanti) può essere ripartita in cinque gruppi da cinque partecipanti o in maniera diversa a seconda delle esigenze del/della relatore/trice.

Struttura:

- a) Intervento di cornice del relatore (ca. 35');
- b) Reazione in plenaria - raccolta di parole chiave o frasi o impressioni sulla relazione (ca. 10'); è consigliato l'uso di apposite app (ad esempio, Mentimeter, app che consente di raccogliere in diretta le risposte a sondaggi o a domande poste agli/alle studenti/esse. I risultati possono essere proiettati su uno schermo); in alternativa è possibile raccogliere le risposte a voce.
- c) Attività in piccolo gruppo (ca. 30'). Consegna base: ogni gruppo riflette sulla cornice appena ascoltata e pone una domanda o una questione condivisa alla relatrice/ore. Se è possibile, le domande/questioni vengono caricate su un documento condiviso per essere visualizzate (GDrive, Padlet).
- d) Risposte relatrice/relatore (ca. 25'). Ogni gruppo attraverso un portavoce può porre domande e questioni.
- e) Ultimi 20 minuti: libere osservazioni da parte di chi partecipa, oppure conclusioni del relatrice/tore con proposte di bibliografia o di risorse per approfondire la tematica affrontata.

3. Simulazione:

- a. Prima parte introduttiva per fornire agli studenti e alle studentesse le coordinate fondamentali sul tema del laboratorio (ca. 20'-30');
- b. Divisione dei partecipanti in gruppi di lavoro e attribuzione di determinate caratteristiche (posizionamento politico, ruolo istituzionale ecc.) ad ogni gruppo; indicazione del lavoro da svolgere (formulazione di quesiti, posizioni, valutazioni, ecc.) e svolgimento lavori in gruppo;
- c. Svolgimento simulazione: ogni gruppo condivide la posizione o i quesiti elaborati nel contesto della simulazione (esempi: conferenza stampa, assemblea Onu, dibattito politico, ecc.).

L'elenco non è in alcun modo esaustivo o indicativo delle uniche forme di laboratorio prevedibili all'interno della winter. Inoltre le strutture proposte possono essere variate in ogni singola parte. Ad esempio, la/il relatrice/ore può fornire alcuni brevi documenti da leggere all'inizio, o far vedere filmati di vario tipo in anticipo rispetto alla sua cornice. In questo modo il suo discorso sarà accolto in modo più significativo dai partecipanti. Anche le fasi di lavoro in gruppo e di riflessione finale, ove previste, possono essere organizzate nelle forme più varie.

Si sottolinea però che non vengono considerate laboratoriali le seguenti forme:

- Lezione frontale seguita da domande da parte degli studenti o discussione con gli studenti;
- Lezione frontale intervallata da momenti liberi di domande da parte degli studenti

Con l'intento di favorire il dialogo tra una pluralità di sguardi, ove il tema del laboratorio lo consenta è incoraggiato il coinvolgimento (in presenza, in collegamento, tramite video interviste o letture) di ospiti che abbiano un'esperienza diretta delle tematiche trattate (ad esempio, che abbiano vissuto in prima persona un'esperienza migratoria o che ne abbiano fatto, in varia forma, esperienza diretta).

Tale raccomandazione ha l'obiettivo di offrire alle studentesse e agli studenti occasioni di incontro con esperienze concrete che possano contribuire a comporre sul tema una prospettiva cosciente delle determinanti culturali che concorrono nella costruzione delle categorie di pensiero occidentali.

MARTEDI 5 NOVEMBRE

13:30 - 15:30

Mobilità nel corno d'Africa: tradizione, cambiamento climatico e conflittualità. Pensare oltre i rapporti causali e superare i limiti degli approcci nazionali di **Gabriele Casano** (Università di Genova)

La riflessione proposta nasce dalle ricerche svolte durante il lavoro di ricerca sul campo svolto in Kenya tra settembre e dicembre 2023 e in merito alla gestione internazionale delle mobilità nel Corno d'Africa. Il laboratorio ha come obiettivo la comprensione della complessità dei fenomeni migratori, le relazioni che intercorrono tra ambiente, società e politica nel contesto della mobilità di alcuni gruppi pastorali tradizionali del Corno d'Africa e le sfide poste dal sistema degli Stati nazionali nella gestione di questi fenomeni. Si comprenderà come e perché sia necessaria una visione d'insieme dei fenomeni migratori e una gestione regionale in grado di superare i limiti degli approcci nazionali. Attraverso il riconoscimento di buone pratiche e di principi d'azione consapevoli, i partecipanti potranno comprendere sia la magnitudo della sfida migratoria in contesti vulnerabili in termini ambientali, socio-economici e politici, sia la necessità di superare il paradigma della gestione delle mobilità tramite il rafforzamento della sovranità nazionale in favore di una gestione regionale condivisa.

A cura di: Centro Einstein di Studi Internazionali

Tra Alpi e Pirenei. Migrazioni economiche e politiche tra fascismo e franchismo di **Paola Olivetti** (direttrice ANCR) e **Francesco Aceti** (vice-presidente Anpi Torino)

Partendo da un'analisi di fonti documentarie e, in particolare, di fonti orali (interviste a protagonisti) audio e video registrate, il laboratorio esplora il tema delle migrazioni economiche e politiche, concentrandosi sui casi dell'Italia fascista e dalla Spagna franchista.

Nella prima e più ampia parte i documenti consentiranno di individuare ideologie, autorappresentazioni e tratti biografici di lavoratori italiani che lasciarono l'Italia nel primo dopoguerra e per tutti gli anni Venti e Trenta, per sfuggire alle azioni squadristiche e all'offensiva anti-operaia e anti-sindacale del fascismo. Il laboratorio segue lo straordinario percorso politico e geografico di questi lavoratori, molti dei quali, dopo essersi rifugiati in Francia, scelsero di unirsi alle truppe repubblicane nella Spagna della guerra civile, per poi essere costretti al rientro in Francia nei campi di internamento predisposti dai francesi per gli esuli dalla Spagna.

In una seconda parte del laboratorio si esamineranno documenti concernenti i fuoriusciti dalla Spagna franchista negli anni Cinquanta e Sessanta e il loro lavoro di controinformazione in Italia e in Europa sul regime franchista.

A cura di: Anpi Torino, ANCR

Scritture di migrazione di Gianna Cannì (Società italiana delle Letterate)

Dopo un breve inquadramento teorico sullo stato dell'arte del variegato panorama delle "scritture migranti" in Italia (periodizzazione, generi, autori e autrici, temi, ecc.), il workshop intende proporre due momenti di lavoro di gruppo: un laboratorio interattivo sulle fonti letterarie, attraverso l'uso di applicativi che favoriscano la discussione collettiva (raccolta di domande, impressioni e individuazione di parole-chiave, temi, ecc.) e l'avvio di un esercizio di scrittura creativa sul tema migratorio, attraverso la condivisione di narrazioni, storie e ricordi familiari dell'emigrazione meridionale, saldando così l'indagine sui movimenti migratori contemporanei alla rievocazione delle esperienze di emigrazione del passato.

A cura di: Fondazione Carlo Donat-Cattin

16:00 – 18:00

Cina: generazioni in movimento. Quaranta anni di migrazioni interne nella Repubblica Popolare Cinese di **Laura De Giorgi** (Università Ca' Foscari Venezia)

Dopo l'avvio delle riforme economiche dalla fine degli anni 70, il fenomeno migratorio dalle campagne alle aree urbane, che coinvolge decine di milioni di persone, ha ridisegnato la modernizzazione economica, sociale e culturale della Repubblica Popolare Cinese in modo irreversibile.

Il laboratorio offrirà un'occasione di riflessione sulle caratteristiche di questi flussi migratori interni e di come siano cambiati nell'arco di questi decenni, analizzando al tempo stesso le sue principali implicazioni sul piano sociale e culturale e il discorso pubblico sulle migrazione interna a partire dalle diverse categorie e definizioni utilizzate in Cina per costruire l'identità dei migranti.

A cura di: Associazione culturale Vera Nocentini

Salute e migrazioni, migrazioni e salute di **Fulvio Ricceri** (Università di Torino e Gruppo di lavoro dell'Associazione Italiana di Epidemiologia sulla salute delle popolazioni immigrate, migranti, richiedenti asili e rifugiate) e **Cinzia Destefanis** (Università di Torino e Gruppo di lavoro dell'Associazione Italiana di Epidemiologia sulla salute delle popolazioni immigrate, migranti, richiedenti asili e rifugiate)

La questione della salute nelle popolazioni migranti è un tema di studio complesso a causa della grande quantità di variabilità presente e della scarsità di dati misurabili e misurati. Le persone che decidono di intraprendere un percorso migratorio di solito sono più in buona salute delle persone che decidono di rimanere nel proprio paese, ma spesso l'estenuante e lungo viaggio ne peggiora lo stato di salute. Inoltre, al loro arrivo nel paese ospitante, le persone faticano ad essere integrate in un percorso sanitario che possa farsi carico delle loro esigenze e non è insolito che subiscano il pregiudizio di introdurre malattie nel paese di arrivo.

Nel laboratorio verranno presentati i dati epidemiologici riguardanti la salute globale, i rischi sanitari nel percorso migratorio e all'arrivo nel paese ospitante, nonché le leggi europee ed italiane a tutela della salute delle persone immigrate, migranti, richiedenti asilo e rifugiate.

Il laboratorio prevedrà inoltre la valutazione in piccoli gruppi di alcuni casi realistici, per i quali verranno valutati i possibili rischi di salute e proposti dei percorsi di presa in carico. I casi verranno poi discussi collegialmente.

A cura di: Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci

Roma-Palestina, andate e ritorni: la storia delle famiglie Tagliacozzo e Di Segni 1944-1949 di **Giordana Tagliacozzo** (autrice del volume *Il ritorno di Tosca. Auschwitz - Roma - Eretz Israel - Roma*, Zamorani 2021) con **Fabio Levi**.

Attraverso la storia di Tosca, sopravvissuta ad Auschwitz, e della sua famiglia allargata è possibile gettare luce sulla condizione di un gruppo di ebrei romani decisi a ricominciare una nuova vita in Palestina dopo le dolorose vicende della guerra mondiale e delle persecuzioni nazi-fasciste. A raccontare sono gli stessi protagonisti attraverso un memoriale e numerose lettere scambiate fra i vari componenti del gruppo familiare per ben 6 anni e raccolte dall'autrice di un libro straordinario: *Il ritorno di Tosca. Auschwitz - Roma - Eretz Israel - Roma*, uscito dall'editore Zamorani per la cura di Giordana Tagliacozzo.

Il laboratorio avrà come obiettivo di far entrare gli studenti nello scambio proposto nel volume, ma nello stesso tempo di cogliere le dimensioni più generali di una vicenda capace di illustrare la relazione fra fatti e sentimenti personali da un lato e, dall'altro, le vicissitudini della grande storia in un periodo cruciale per l'Italia e il Mediterraneo.

A cura di: Centro Internazionale di Studi Primo Levi

MERCOLEDI 6 NOVEMBRE

09:30 – 11:30

Le nuove mobilità italiane tra emigrazione e libera circolazione

di **Alvise del Pra'** (Centro Altreltalia)

I flussi di cittadini in uscita dall'Italia nell'era della glocalizzazione rappresentano un fenomeno sfaccettato e complesso, non esclusivamente italiano, bensì presente in tutti i paesi membri dell'OCSE. Il laboratorio, attraverso esercitazioni mirate con gli studenti, smonterà semplificazioni e luoghi comuni, analizzando comparativamente dinamiche ed eventuali sviluppi di un fenomeno divenuto ormai a tutti gli effetti strutturale.

A cura di: Fondazione di studi storici Gaetano Salvemini

Le parole della migrazione di **Enrica Bricchetto** (Istoreto)

Attraverso un percorso laboratoriale, basato sui kit prodotti dal Polo del '900 sul tema dei passaggi e dei confini, si propone la costruzione di un glossario riferito alle migrazioni contemporanee.

A partire dall'esperienza italiana, il percorso si concentra sulla soggettività del migrante, analizzata a partire da materiali epistolari.

A cura di: Istoreto

Lavorare per i diritti. La cooperazione sociale e “Mediterranea” di Alessandro Metz (fondatore dell'ONG Mediterranea Saving Humans APS)

Il laboratorio verte sull'incontro con Alessandro Metz, fondatore dell'ONG Mediterranea Saving Humans APS, armatore sociale della nave Mare Jonio e cooperatore sociale formatosi nel solco dell'esperienza basagliana. Il dialogo segue il doppio binario tra la testimonianza dell'esperienza di Mediterranea, la solidarietà diffusa e la continuità tra i principi di tutela alla persona attorno ai quali è nata la cooperazione sociale e attività come monitoraggio e soccorso nel Mediterraneo. Possibili attività laboratoriali: studio di materiali legati all'epoca “basagliana” oggi atualizzabili al tema migratorio; confronti sull'esperienza di Mediterranea; preparazione di un'intervista a un'ONG. Simulazione conferenza stampa con giornali di vario posizionamento politico.

A cura di: Ismel

11:30 – 13:30

La rappresentazione delle e dei migranti messicani verso gli Stati Uniti di Claudia Bernardi (Università di Perugia) e **Anass Hanafi** (OIPi)

Negli ultimi duecento anni, milioni di messicani e messicane si sono spostati – in modo permanente o temporaneo – verso gli Stati Uniti. Vari regimi di mobilità, confini materiali e immateriali, politiche del lavoro e di colonizzazione ne hanno catturato e gestito il flusso. Lungi dall'essere soggetti passivi o vittime inconsapevoli, i migranti hanno animato proteste e sindacati transnazionali, così come hanno ideato forme di espressione e narrazione autonoma.

Il laboratorio esplora varie fonti storiche per analizzare come i migranti messicani siano stati rappresentati in Messico e negli Stati Uniti. Fumetti, ex voto, canzoni, poesie, fotografie, ritratti e articoli di quotidiani saranno utilizzati durante il laboratorio per comprendere le storie, il vissuto e l'autorappresentazione dei e delle migranti nel XX e XXI secolo.

A cura di: Fondazione di studi storici Gaetano Salvemini, Associazione culturale Vera Nocentini

Il fenomeno della tratta: caratteristiche, evoluzioni, strategie di contrasto di Princess Okokon (Piam Onlus), **Alberto Mossino** (Piam Onlus), staff della Fondazione Giovanni Gorla

Il laboratorio presenterà il fenomeno della tratta e dello sfruttamento della prostituzione in Italia, con un focus particolare sul Piemonte, a partire dal punto di osservazione dei fondatori del PIAM onlus, organizzazione con sede ad Asti che opera dal 2000 per sostenere le donne coinvolte, offrendo opportunità concrete in termini di assistenza sanitaria e inclusione lavorativa, per agevolarle nella costruzione di una vita alternativa. La prima parte del laboratorio sarà dedicata a dare un inquadramento sul tema, offrendo una panoramica diacronica dei cambiamenti che si sono potuti osservare nel corso degli anni. Il punto di osservazione privilegiato di Princess Okokon (ex

vittima di tratta, cofondatrice del PIAM, attivista e operatrice in progetti di cooperazione internazionale; ha vinto il Premio per la Pace della città di Ypres) e Alberto Mossino (cofondatore del PIAM, esperto a livello europeo del fenomeno) porterà dati, testimonianze dirette e una presentazione delle principali strategie attuabili per contrastare questo fenomeno e la criminalità ad esso correlata. La seconda parte del laboratorio sarà dedicata al coinvolgimento dei partecipanti attraverso attività co-condotte dallo staff della Fondazione Gorla, per favorire l'elaborazione dei contenuti attraverso metodi partecipativi.

A cura di: Fondazione Gorla

Pensamiento textil e narrazione delle migrazioni

di **Emilia Perassi** (Università di Torino)

Il laboratorio illustra le forme tessili di narrazione delle migrazioni, partendo dall'esperienza colombiana (desplazados) e allargando poi il focus ad altre migrazioni (Messico, Venezuela, Cile, ma anche Mediterraneo, India, Torino). L'arte di tessere o di ricamare o cucire diventa una sorta di esperanto condiviso, di scrittura che attraversa i confini producendo un "gigantesco libro" (B. Arias) sulla vicenda migratoria contemporanea.

A cura di: Associazione culturale Vera Nocentini, ANCR

15:00 – 18:00

Appartenenze multiple. Esplorare e realizzare un podcast sulle migrazioni di **Daniela Finocchi** e **Elena Pineschi** (co-autrici del podcast Migranti: femminile plurale)

Il workshop prende in esame la narrazione delle donne migranti, straniere o native, a partire dal podcast di Daniela Finocchi e Elena Pineschi, Migranti: femminile plurale, parte del progetto editoriale del Concorso letterario nazionale Lingua Madre. Insieme alle autrici, si propone un percorso di esplorazione e di analisi del formato podcast per realizzare la bozza di un episodio sui vissuti o sulle storie familiari di migrazione femminile.

A cura di: Fondazione Carlo Donat-Cattin, Istoreto

Le migrazioni nel quadro giuridico internazionale, europeo e nazionale odierno di **Dino Guido Rinoldi** (Università Cattolica Sacro Cuore Milano) e **Stefano Rossi** (Movimento Federalista Europeo)

Il fenomeno migratorio che coinvolge l'Europa, ma non solo il nostro Continente, ha innescato dinamiche politiche, economiche e sociali che rendono centrale la questione del diritto quale strumento (capace di "dar forma alle cose della vita") per avviare percorsi d'integrazione nel segno della legalità e nel rispetto dei diritti delle persone (tanto quelle che migrano quanto quelle presso le quali i migranti arrivano). E quanto più centrale diventa il ruolo del diritto come forma da attribuire alle condotte umane tanto più forte dev'essere la preparazione e la coscienza etica degli operatori, ma anche dei comuni cittadini, chiamati a confrontarsi con condotte soggette a continua evoluzione in un mondo ad impatto geo-politico crescente e sempre più drammatico. Lo sguardo che si propone di gettare sulla dimensione giuridica in materia, nella prospettiva nazionale,

europea e internazionale, sarà oggetto di riflessione puntuale - pur nell'estrema sintesi imposta da una tempistica assai contenuta - e di dibattito con riguardo a due esemplificativi casi concreti d'attualità. Il primo sul respingimento illecito, da parte italiana, di migranti provenienti dall'Africa; il secondo sull'accoglienza necessaria entro l'area Schengen dell'Unione europea di coniugi stranieri di cittadine di uno Stato membro. Ci si propone quindi di tracciare un percorso di conoscenza ("conoscere per deliberare") circa l'operare di istituzioni pubbliche, associazioni private, trafficanti, individui migranti, attorno a cui ragionare anzitutto nella prospettiva del significato di benessere individuale e collettivo, oggi e nel futuro, in tempi che si vanno facendo stretti.

A cura di: Fondazione Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, CESI Centro Einstein di studi internazionali

L'altro immaginario sulle migrazioni contemporanee di **Daniela Ricci** (Università di Paris-Nanterre) e **Micaela Veronesi** (ANCR)

A partire dalla condivisione dei termini, e in particolare della definizione di migrazioni si svilupperà una riflessione sullo sguardo individuale e soggettivo sul fenomeno migrazione. Si faranno esempi visivi attraverso le narrazioni di alcuni registi e registe quali Dagmawi Yimer, John Akomfrah, Dyana Gaye, Yamina Benguigui, Lina Soualem ecc. E si proporrà un'analisi dello sguardo di chi resta: Mati Diop; Haile Gerima; Alain Gomis.

Cercheremo quindi di immergerci in modo attivo nello sguardo di registi e registe che – dentro e fuori dal flusso della produzione cinematografica – hanno raccontato i punti di vista dei protagonisti delle migrazioni e storie vissute in prima persona. Con un approccio analitico i partecipanti dovranno vedere alcuni brani di film e ricercare nelle sequenze analizzate le risposte alle varie questioni.

A cura di ANCR

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE

09:30 – 11:30

Migrazioni e cambiamenti climatici di **Giorgio Brizio** (autore di *Non siamo tutti sulla stessa barca*)

Secondo una stima dell'UNHCR, ogni anno circa 20 milioni di persone sono costrette a lasciare le proprie case a causa di cambiamenti climatici e ambientali. La frequenza dei disastri naturali si è quintuplicata negli ultimi cinquant'anni; ma sono soprattutto i cambiamenti a insorgenza lenta (la siccità, l'innalzamento graduale delle temperature, l'innalzamento del livello dei mari) a determinare questi giganteschi spostamenti di persone. Il laboratorio si concentra su questa tipologia di migrazioni, sulle aree geografiche colpite e sui percorsi dei migranti, così come sui tentativi di risposta internazionale a quella che è stata definita "la crisi silenziosa del mondo".

A cura di: Associazione culturale Vera Nocentini

L'emigrazione clandestina dalla fine del XIX secolo agli anni 1970. I casi di Italia, Spagna e Portogallo di Sandro Rinauro (Università di Studi di Milano)

Da lustri la propaganda politica indica l'immigrazione illegale come il male della presenza straniera in Occidente, gonfiandone la dimensione e gli inconvenienti. Il presente incontro, illustra come, al contrario, il fenomeno è antico e che, come oggi, le sue cause risiedevano specialmente nelle restrizioni e lungaggini del processo di reclutamento dei lavoratori stranieri e nelle limitazioni al soggiorno permanente. A tale scopo verrà illustrata l'emigrazione clandestina degli italiani dal 1945 agli anni Settanta, ricordando anche i casi coevi degli spagnoli e portoghesi in Europa occidentale dove il fenomeno interessò dal 40% al 60% degli espatri.

L'intervento si avvarrà anche di fotografie e video del tempo (dalle fotografie giornalistiche ai cinegiornali francesi e a immagini tratte dal cinema italiano) che testimoniavano una percezione più consapevole, meno politicizzata e meno allarmistica di quella attuale del fenomeno dell'immigrazione illegale.

A cura di: Fondazione di studi storici Gaetano Salvemini

Guerra ai migranti di Carlo Greppi (Istoreto)

Nel 1989 si sognava un mondo senza confini. Oltre trent'anni dopo, contando i cadaveri sulle rotte migratorie, siamo qui a chiederci: può esistere la libera circolazione degli esseri umani? Attraverso l'analisi di materiali storiografici e iconografici si propone un'attività laboratoriale su questo tema, preceduta da una cornice introduttiva.

A cura di: Istoreto

11:30 – 13:30

Migrazioni ed integrazione ai giorni nostri. A confronto i casi di Italia, Francia, Spagna di Francesco Aceti (ANPI)

L'immigrazione verso i paesi del Mediterraneo Occidentale (Spagna, Francia, Italia) nell'ultimo decennio ha visto l'arrivo di centinaia di migliaia di persone provenienti dai vari continenti. Quale accoglienza, quale integrazione vi è stata?

Il laboratorio prova a riflettere su questo interrogativo, partendo dai dati raccolti nell'ambito del progetto europeo SPIN ([SPort for INclusion](#)).

A cura di: Anpi Torino

I profughi ebrei nell'Italia del secondo dopoguerra

di **Chiara Renzo** (Università degli Studi di Firenze)

Il laboratorio offre una panoramica sulla crisi dei rifugiati nel secondo dopoguerra a partire da una prospettiva globale, per poi focalizzarsi sul caso dei profughi ebrei in Italia. Dalla liberazione delle regioni del sud nel 1943, agli ebrei stranieri già internati nei campi di concentramento fascisti si unirono nuove ondate di ebrei provenienti dall'Europa orientale a partire dal 1945. Si trattava di un composito gruppo di profughi, giunti in Italia attratti dalla possibilità di imbarcarsi illegalmente per la Palestina del Mandato Britannico. La prima parte del laboratorio si concentra sulle politiche di

assistenza promosse dagli Alleati, dalle agenzie delle Nazioni Unite e dal governo italiano, allo scopo di comprendere in che modo la comunità internazionale e l'Italia postfascista si presero carico delle responsabilità della guerra e affrontarono la crisi dei rifugiati. Altro obiettivo dell'incontro è fare luce sulla vita degli ebrei stranieri nei campi profughi, mettendo in luce la vivacità politica e culturale che contraddistinse il loro soggiorno temporaneo in Italia. Il laboratorio si concluderà con l'analisi di alcune fonti d'archivio, che porteranno alla discussione finale.

A cura di: Centro Internazionale di Studi Primo Levi

Lavoro, genere, migrazioni

di **Beatrice Zucca Micheletto** (Università di Torino)

Il laboratorio intende stimolare una riflessione sul rapporto tra donne e migrazioni in prospettiva storica, prestando particolare attenzione al mondo del lavoro e alle proprietà femminili. L'obiettivo è quello di restituire alle donne migranti del passato visibilità e soprattutto quello di metterne in luce la loro rilevanza economica (oltre che sociale). Attraverso la lettura di fonti d'archivio, tabelle e grafici e alcuni lavori scientifici particolarmente rappresentativi, il laboratorio si propone di interrogare le due principali chiavi di lettura che vengono fornite per comprendere i fenomeni migratori femminili del passato (e del presente): la descrizione delle donne migranti come vittime, soggetti vulnerabili e a rischio sociale ed economico e, all'estremo opposto, le donne migranti come soggetti che realizzano forme di emancipazione ed empowerment proprio grazie alla loro esperienza di mobilità. Punto di partenza della nostra riflessione sarà di capire se e come le donne nel passato migravano e in quale misura rispetto agli uomini. Ci interrogheremo quindi sull'adeguatezza del paradigma della "femminilizzazione dei flussi migratori", dominante nella narrazione contemporanea. Successivamente cercheremo di capire se e come le donne migranti del passato lavoravano e in quali settori, interrogando la validità di modelli che le descrivono come "followers" dei loro mariti e padri o come forza lavoro a bassa qualificazione. Ci interrogheremo infine sul ruolo delle proprietà e dei guadagni delle donne prima, durante e a conclusione dei loro percorsi migratori, mettendo in luce la rilevanza del loro contributo economico.

A cura di: Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci

15:00 – 17:00

Pakistan - Italia. Storytelling video di una migrazione di **Sara Bonfanti** (Università di Genova e Università di Milano) e **Wajahat Abbas Kazmi** (regista)

Nella prima parte del laboratorio, l'antropologa Sara Bonfanti offrirà un'introduzione sulle migrazioni dal Pakistan e dal Nord dell'India, concentrandosi in particolare sulle modalità di racconto e autorappresentazione dell'esperienza migratoria. Wajahat Abbas Kazmi, giovane regista pakistano, racconterà invece attraverso i suoi film documentari la sua personale esperienza di viaggio e migrazioni, soffermandosi tanto sul contesto di origine quanto su quello di approdo. Nella seconda parte del laboratorio si imposterà un lavoro collettivo di scrittura con i/le partecipanti sui temi precedentemente discussi; i testi risultanti verranno pubblicati su Emilia News, la piattaforma web curata dal regista stesso.

A cura di Fondazione di studi storici Gaetano Salvemini

Gli "home movies": una fonte per l'analisi e lo studio della storia delle migrazioni di Karianne Fiorini (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

Il laboratorio si propone di visionare e analizzare un fondo di film di famiglia girato tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta del Novecento nei formati 8mm e Super8 per ricostruire una storia di migrazione avvalendosi della testimonianza diretta di un familiare.

A cura di: Archivio Nazionale Cinema d'Impresa CSC

Lavorare per i diritti. Avvocat* e migrazioni di Alessandra Ballerini

Il laboratorio vede la classe interfacciarsi con Alessandra Ballerini, avvocat* specializzata in diritti umani (famiglie Regeni, Rocchelli, Paciolla) e immigrazione, parte attiva di Avvocato di Strada ODV.

La sua esperienza a proposito di immigrazione l'ha portata a stretto contatto con luoghi, persone, realtà e storie. Proprio da questi episodi nasce la possibilità di lavorare a gruppi, confrontarsi sui diritti delle persone migranti, capire in che modo anche la cittadinanza attiva può attivarsi davanti alla violazione dei diritti.

Possibili attività laboratoriali: tavoli di lavoro con studio e analisi (senza cadere nei tecnicismi) di casi concreti affrontati da Ballerini nel corso della sua esperienza; confronti sulle leggi italiane in materia di migrazioni.

A cura di: Ismel